

Sanità, accesso alle cure difficile per oltre la metà dei cittadini

In uno studio della Cgil l'analisi dei servizi erogati dal pubblico: a partire dai medici di base le criticità e le lunghe liste d'attesa. Bartoletti: "Manca una rete tra noi e gli specialisti"

di **MARINA DE GHANTUZ CUBBE**

Nel giorno in cui la Fondazione Gimbe fotografa un paese dove 6 milioni di persone rinunciano a curarsi, a Roma e nel Lazio la situazione non è meno avvilente. Il problema arriva quando serve una visita

specialistica, un esame diagnostico, una prestazione che non può aspettare. È lì che, secondo il sondaggio della Cgil Roma e Lazio a cui hanno partecipato 2.405 persone, il percorso di cura rischia di trasformarsi in una corsa a ostacoli.

→ alle pagine 2 e 3

Liste d'attesa da incubo "Il 60% delle persone rinuncia a fare esami"

La Cgil raccoglie le richieste d'aiuto dei cittadini del Lazio
Chi ha soldi si rivolge ai privati. Protesta in piazza il 17 ottobre

di **MARINA DE GHANTUZ CUBBE**

Nel giorno in cui la Fondazione Gimbe fotografa un paese dove 6 milioni di persone rinunciano a curarsi, a Roma e nel Lazio la situazione non è meno avvilente perché se il medico di famiglia c'è quasi sempre, il problema arriva dopo. Quando serve una visita specialistica, un esame diagnostico, una prestazione che non può aspettare. È lì che, secondo il sondaggio della Cgil Roma e Lazio a cui hanno partecipato 2.405 persone, il percorso di cura rischia di trasformarsi in una corsa a ostacoli: mesi di attesa, ricorso al privato, spese che pesano sui bilanci familiari e, per molti, la rinuncia alle cure.

Le persone che hanno risposto al questionario, realizzato online nel settembre 2026, lo hanno fatto spontaneamente e quindi non sono un campione statisticamente rappresentativo della popolazione laziale.

Ma raccoglie esperienze reali, soprattutto di anziani, e restituisce un quadro netto delle difficoltà percepite da chi ha risposto.

Il primo livello, quello della medicina di base, appare relativamente più solido. Il 99% dichiara di avere un medico di medicina generale assegnato e l'88,5% giudica facile ottenere un appuntamento quando serve. Ma non mancano segnali di affaticamento: il 18% dice di avere spesso o sempre difficoltà a contattare il proprio medico e il 29% indica tra i principali problemi gli orari di apertura insufficienti.

C'è poi un dato particolarmente significativo per una sanità che dovrebbe essere sempre più di prossimità: solo il 10% afferma che il proprio medico è sempre disponibile per una visita domiciliare. Il 16% dice invece che non la effettua mai e il 50% non sa nemmeno se può chie-

derla.

Ma «la criticità maggiore emerge sulla specialistica e sulla diagnostica – spiega il segretario della Cgil Roma e Lazio, Natale Di Cola – solo il 35% è passato dal servizio pubblico. Il 48% ha scelto il privato o l'intramoenia, mentre il 12% ha utilizzato un'assicurazione sanitaria privata».

Il motivo è soprattutto il tempo. Tra chi si è rivolto al pubblico, il 42% ha aspettato oltre sei mesi e il 23% tra tre e sei mesi. Il 13% non ha nemmeno ricevuto una data per la prenotazione.

«Il drammatico risultato è che 6 persone su 10 raccontano di aver rinunciato spesso o sempre a una visi-



ta o a un esame necessario a causa delle liste d'attesa e considerando anche chi lo ha fatto raramente, la quota sale all'86%», aggiunge Di Cola. Per chi ha la possibilità il privato diventa una scorciatoia quasi obbligatoria: il 95% degli intervistati afferma di aver pagato almeno qualche volta di tasca propria per ottenere una prestazione più rapidamente, e il 61,9% dice di averlo fatto spesso. Per l'84,9% la spesa sanitaria privata pesa abbastanza o molto sul bilancio familiare.

«Questo non è il diritto alla salute sancito dalla nostra Costituzione – sostiene il segretario – servono investimenti importanti per dare forza al servizio sanitario pubblico, per le assunzioni del personale, per la reinserimento dei servizi in appal-

to e l'aumento degli stipendi». Anche per queste ragioni «sabato 17 ottobre saremo in piazza a Roma con una grande manifestazione promossa dalla Via Maestra, con un corteo da Repubblica fino a piazza del Popolo», conclude Di Cola.

Il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, ha recentemente quantificato in un 5-8% il «buco di risposta» per quanto riguarda le visite nel pubblico. «Ci manca l'ultimo miglio, ma la direzione è quella giusta», ha detto indicando anche nelle Case della comunità uno strumento per aumentare l'offerta territoriale. Inoltre, Rocca vorrebbe incrementare ulteriormente l'abbattimento delle liste d'attesa grazie a un piano di assunzioni che «ci ha già permesso di aumentare l'organico del personale sanitario di 5mila unità, alle quali se ne aggiungeranno ulteriori 5 mila entro la fine del 2027», aveva

aggiunto il governatore nei giorni scorsi.

Proprio le Case della comunità, però, dal sondaggio sembrano ancora il poco conosciute: il 35% dice di conoscerle bene, ma il 46% ne ha soltanto sentito parlare e il 18% non ne ha mai sentito parlare. Solo il 20% ha utilizzato i loro servizi; il 41% non li ha ancora utilizzati ma vorrebbe farlo.

Alla fine, le richieste degli intervistati convergono su tre parole: personale, attese, specialistica.

IL SINDACATO



Natale Di Cola

Guida la Cgil Roma e Lazio che a settembre ha elaborato il sondaggio sulla sanità a cui hanno risposto oltre 2.000 persone

I NUMERI

48%

Chi ha scelto la sanità privata

Dal sondaggio della Cgil Roma e Lazio emerge che circa la metà delle persone che ha partecipato ha scelto il privato o l'intramoenia per farsi visitare, mentre il 12% ha utilizzato un'assicurazione sanitaria

95%

Le cure a proprie spese

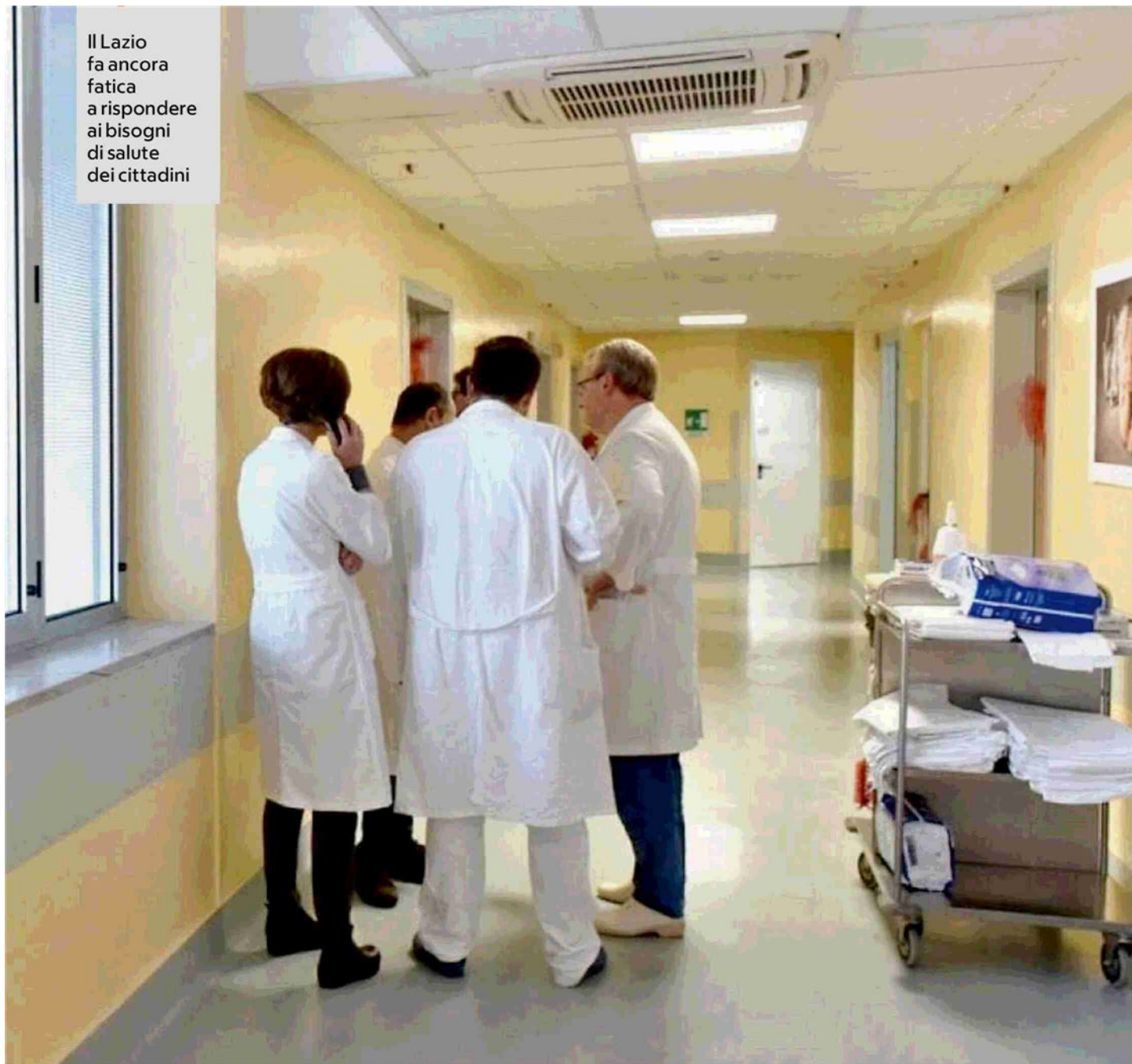
Praticamente la totalità delle oltre 2.000 persone che ha partecipato al sondaggio ha detto di aver sostenuto di tasca propria le spese per una visita sanitaria, andando dal privato mentre 6 persone su 10 dicono di aver rinunciato a farsi visitare

Difficoltà anche
con i medici di famiglia
tra appuntamenti
e mancate visite domiciliari



Peso:51-1%,52-34%,53-10%

Il Lazio
fa ancora
fatica
a rispondere
ai bisogni
di salute
dei cittadini



Peso:51-1%,52-34%,53-10%